

Scuola. Polemica sul precariato

'Gelo' Gelmini-Ci

Difesa da Pdl e Lega

La Cisl: basta tensioni

ROMA — Assumere i 230 mila precari della scuola o dare ai neo-laureati la possibilità con i corsi di abilitazione di accedere all'insegnamento? Intorno a questo dilemma si è innescata una polemica da parte di alcuni esponenti di Comunione e Liberazione, che da Rimini hanno alzato la voce contro il ministro dell'istruzione **Mariastella Gelmini**, accusandola di chiudere le porte delle scuole italiane a tutti quelli che si sono laureati o si laureeranno dopo il 2008. A difesa del ministro si sono subito levati Pdl, Lega Nord e Cisl.

«Su reclutamento e precariato serve agire con equilibrio, realismo e saggezza, invece siamo alle visioni mistiche di chi dipinge una Gelmini 'genuflessa davanti ai sindacati'» ha commentato **Francesco Scrima**, segretario generale della Cisl Scuola. «In attesa di assistere a qualche miracolosa conversione — ha aggiunto — vorremmo ricordare che alle graduatorie del personale precario è riservato, da tempo memorabile, il 50% dei posti disponibili per le assunzioni: il resto va alle graduatorie dei concorsi ordinari».

«Formare una nuova generazione di docenti è una priorità. La scuola italiana ha in servizio molti più docenti tra i 45 e i 59 anni che docenti con meno di 45 anni», ammette **Valentina Aprea** (Pdl), presidente della Commis-

sione Cultura della Camera dei Deputati, che tuttavia aggiunge: «Il calcolo dei posti disponibili e vacanti per i prossimi tre anni sulla base delle cessazioni dal servizio, a favore dei nuovi abilitati, risulta dimezzato perché non si possono cancellare i diritti acquisiti dai cosiddetti precari all'assunzione a tempo indeterminato. La coperta è stretta, e tuttavia il Ministero ha operato bene e con buon senso, tutelando i giovani, incrementando del 40% il numero dei posti per riservarne il 30%

alle scuole paritarie e un 10% di abbandono agli studi. Sarà prevista, inoltre, una precedenza di accesso ai Tirocini Formativi Attivi per i neo-laureati e per gli insegnanti privi di abilitazione. Dal prossimo anno partiranno i corsi di laurea magistrale per l'insegnamento di durata biennale, che aggiungeranno nuove opportuni-

tà di formazione a quelle previste in questi giorni». Bisognerà poi, conclude Aprea, ridisegnare un nuovo modo di reclutamento. Per **Mario Pittoni**, capogruppo della Lega Nord in commissione istruzione del Senato, «non ha senso far partire i corsi di abilitazione senza che sia pronto il nuovo reclutamento. Le due cose sono legate: un efficace filtro del merito nel reclutamento può salvare i candidati all'insegnamento dal numero chiuso nel tirocinio formativo».



Il ministro Gelmini